

**Giancarlo Caletti**  
**GEORGE SAND (1804-1876)**  
**Il Coraggio Di Essere Donna**

Nel 1974 Il Prof. Gilberto Manganotti, Direttore della Clinica Dermatologica dell'Unibo e padre fondatore della sessuologia italiana, tenne un ciclo di lezioni in cui trattò ampiamente di George Sand come la prima donna che ebbe il coraggio di denunciare nei suoi scritti e testimoniare con la sua vita lo stato di inferiorità in cui veniva tenuta la donna nel secolo 19°. La trattazione fu così affascinante che mi stimolò a leggere opere e biografie di questo personaggio storico-letterario e a coltivarne la memoria e il pensiero. Penso che è ancora oggi estremamente attuale e degno di essere ricordato e divulgato.

Premesse:

L'incapacità o la scarsa volontà della nostra società androcratica di avvicinarsi con umiltà all'universo femminile ha portato nei secoli a luoghi comuni, giudizi superficiali o peggio a pregiudizi e disistima della donna, definita talvolta con epiteti offensivi.

Pregiudizi negativi in quanto l'universo femminile veniva giudicato sulla base del pensare maschile.

Secondo Florida Scott Maxwell (1883-1979), allieva di C. Jung, in «Women and sometimes men», (1957), in ciò *“l'uomo dimostra la propria debolezza nel dover ammettere che ha bisogno della donna e inconsciamente idealizza una felicità omosessuale (maschile)”*.

Nella sfera della sessualità poi, la civiltà maschilista/fallocratica da per scontato che la donna provi sempre piacere dall'accoppiamento richiestole o impostole dal maschio, indipendentemente dai tempi e dai modi in cui questo avviene (C.P. italiano: *vis grata puellis*). Allo stesso tempo pretende che la donna non debba avere desideri sessuali, altrimenti verrebbe giudicata poco seria (*pensiero vittoriano*), tantomeno in vecchiaia (orrore!).

In questa civiltà (??) «fallocratica» quello che da sempre è permesso all'uomo non è concesso alla donna, anzi è biasimato.

Pertanto in questa società millenaria, organizzata sul dominio dell'uomo sulla donna (inferiorità), la donna ha taciuto, ma si è vendicata con astuzia dando poi adito alle errate interpretazioni sulla sua natura (*mobile, perfida, ecc*).

G. Sand, per la prima volta nella storia, trova il coraggio di contestare apertamente tutto ciò raccontando con il suo genio artistico il mondo visto e sentito dalla parte delle donne aprendo così la strada all'emancipazione femminile.

Nel 19° secolo le donne venivano suddivise grossolanamente in due categorie: le donne perdute e le donne serie: Lo stereotipo femminile della donna seria era rappresentato dalle 3 K = Kinder, Kirche, Kuche (Bambini, Chiesa, Cucina). Senza risalire all'800, nell'Italia del 20° secolo lo stereotipo della moglie ideale veniva stigmatizzato nella definizione data da un grande giurista (Francesco Carnelutti, Udine 1879- Milano 1965): *“Che la piassa, Che la tasa, Che la staga in casa” (che piaccia, che taccia, che stia in casa)*.

Ma chi era G. Sand?

George Sand è stata una scrittrice molto prolifica. Ecco in sintesi la sua produzione: 143 romanzi e racconti, 49 scritti vari, 24 opere teatrali, 80 volumi autobiografici. 40 mila lettere (ne restano 15 mila) indirizzate anche a personaggi illustri: Balzac, Musset, Listz, Berlioz, Heine, Lamartine, Chopin, Delacroix, Napoleone 3°, Bakunin, Mazzini, Marx, Flaubert, Turgenev, Victor Hugo. Suoi estimatori furono Proust e Dostoiewskij

Gli argomenti più rilevanti dei suoi scritti sono stati: il matrimonio, la liberazione della donna, la proprietà, le donne, la fedeltà, la galanteria, gli odi, gli istinti, il materialismo, l'inferiorità della donna.

Lavorava anche 14 h al giorno, riusciva a scrivere 20 pagine al giorno e riusciva a produrre un romanzo in 6 settimane.

Le sono stati attribuiti numerosi amori, anche in età matura:

1. 1822 Casimir Dudevant (1795-1871, marito)
2. 1825 Aurelien de Sèze (1799-1870)
3. 1827 Stéphan Ajasson de Grandsagne (1802-1845)
4. 1830 Joules Sandeau (1811-1883)
5. 1832 Prospero Merimeè
6. 1832 Alessandro Poerio
7. 1833 Alfred de Musset (1810-1857)
8. 1834 Pietro Pagello (1807-1898)
9. 1835 Louis Chrysostome Michel (Michel de Bourges, avvocato: 1797-1853)
10. 1836 Charles Didier (poeta)
11. 1837 Bocage (Pierre-Martinien Fousez, attore)
12. 1837 Felicien Malefille (segretario e precettore)
13. 1838 Fryderyk Chopin (1810-1849)
14. 1847 Victor Borie (giornalista e suo segretario)
15. 1849 Herman Muller Strubing
16. 1850 Alexander Manceau (di 12 anni più giovane x 15 anni)
17. 1874 Marchal (segretario)

I più rilevanti per la sua vita oltre al marito, sono stati 3: Alfred de Musset, Pietro Pagello e Frederyk Chopin.

Le origini:

Il suo vero nome è Amantine-Aurore-Lucie Dupin. Nasce a Parigi il 1 Luglio 1804 figlia di Maurice Dupin e di Antoinette-Sophie-Victoire Delaborde. Il padre, colonnello dell'esercito napoleonico, aiutante di campo di Gioacchino Murat, è di nobili origini, che da parte di madre risalgono a Federico Augusto di Sassonia Maresciallo di Francia e poi Re di Polonia; la madre di Aurore invece è figlia di un venditore di uccelli del lungo Senna, vivandiera dell'esercito napoleonico e madre di altri figli illegittimi. I genitori si sposano pochi giorni prima della nascita di Aurore, contro la volontà della nonna Marie-Aurore de Saxè.

Aurore a soli 4 anni perde il padre per una caduta da cavallo e la nonna, la strappa alla madre per darle una educazione adeguata.

Aurore vive con la nonna a Nohant, nel Berry, dove la nonna molto ricca, ha una tenuta e viene educata alla vita libera e sportiva con cavalcate, nuotate e molta istruzione illuministica. Nel 1821 la nonna muore e Aurore eredita un cospicuo patrimonio, ma, essendo minorenni, ritorna sotto la tutela della madre, che non la ama ma che è interessata al suo patrimonio.

Per sfuggirle, Aurore sposa troppo frettolosamente nel 1822 un giovane nobile ma squattrinato, il barone Casimire Dudevant. Con lui si trasferisce a Nohant e ha due figli

Maurice e Solange. Durante la gravidanza, scopre che il marito la trascura andando a caccia, ubriacandosi, amoreggiando con le serve di casa e quel che è peggio scialacquando il patrimonio di Aurore. Dopo otto anni di fedeltà e di tentativi di rinsaldare il matrimonio, nel 1830 Aurore, ormai 26enne, conosce un giovane di 19 anni che vuole andare a Parigi a fare lo scrittore. Se ne innamora e insieme lasciano Nohant per la capitale. Aurore lascia i figli al marito ripromettendosi di portarli a Parigi appena avrà un lavoro, dato che il marito non le concede che pochi franchi per mantenersi, tenendo per sé tutti i beni di Aurore.

A Parigi Aurore capisce subito come, per una donna seria senza denaro, sia duro trovare un lavoro di qualità. Inizia come collaboratrice al “*le Figarò*” ed aiuta Jules Sandeau a scrivere il suo primo romanzo *Rose et Blanche*, firmato come autore J(ules) Sand(eau). Questo ha un discreto successo e l’editore ne chiede un secondo. Jules, forse geloso, non accetta e lascia l’incarico ad Aurore. L’editore, che apprezza già le qualità letterarie di Aurore, le impone di firmarsi con un nome maschile, simile al precedente, in quanto all’epoca un libro scritto da una donna era destinato all’insuccesso commerciale. Così nasce il “nome de plume” o pseudonimo letterario di Aurore: G(eorge) Sand(eau). Nel 1832 esce il suo primo romanzo, *Indiana*: il tema principale è quello della libertà dell’amore: *Una donna sogna un amore assoluto, delusa dal marito e dall’amante*. Notevole successo commerciale e ammirazione della critica che è rimasta colpita dalla sua capacità di studiare l’egoismo maschile. Nel 1833 esce *Lelia*: In *Lelia* George ha messo molto di se stessa. Il libro suscita scandalo: esso è più un poema filosofico che un romanzo, tratta di una *donna che si dichiara apertamente inappagata dai suoi amanti*. Così George entra a vele spiegate nel mondo letterario parigino certamente fra i più esclusivi e difficili del mondo di allora. George vive nel quartiere latino, fuma il sigaro e la pipa e veste da uomo. Questi suoi atteggiamenti maschilini, sono di rottura verso le convenzioni, ma non nascondono tendenze omosessuali. In più lettere George dichiara che vestirsi da uomo con redingote e stivali è molto più economico che vestirsi in crinoline e scarpine ed in più le consente di muoversi in orari e luoghi interdetti dai benpensanti alle donne serie.

Nel Giugno 1833, ad un pranzo offerto dall’editore Buloz agli scrittori che lavoravano per lui alla “*Revue des Deux Mondes*”, incontra un bellissimo giovane poeta 23 enne, Alfred de Musset (1810-1857). George, già 29enne, se ne innamora ricambiata ed inizia una storia che, anche se breve, segnerà profondamente la vita di entrambi.

A dicembre essi decidono di partire insieme per una vacanza in Italia, in quanto Alfred aveva scritto opere su soggetti italiani, ma non aveva mai visitato questa terra. Il 31 Dicembre arrivano a Venezia e prendono alloggio all’Hotel Royal Danieli, già allora il più elegante e costoso della città; infatti è George che ricca e famosa si accolla tutte le spese, mentre Alfred è uno scapestrato giovane poeta dalle mani bucate. Purtroppo, poco dopo l’arrivo, George si ammala di una forte gastroenterite e quindi non può corrispondere alle richieste amorose di Alfred. Questi, ragazzo viziato e capriccioso, se ne ha a male, la offende e la trascura. Frequenta osterie e taverne dove si ubriaca bevendo miscugli eccitanti stranissimi fatti di assenzio, cognac, giallo d’uovo e birra inglese e incontra numerose prostitute. Quando rientra in albergo rinfaccia a George la sua castità forzata e la umilia raccontandole le sue avventure.

Dopo un mese, siamo a febbraio, George guarisce e contemporaneamente, per ironia della sorte o per nemesi storica, Alfred si ammala di una forma violenta di tifo, complicato da febbre cerebrale.

George lo assiste amorevolmente, come una madre. Dapprima Alfred viene curato con salassi e pannicelli caldi da un vecchio medico dell’albergo, ma poiché Alfred peggiora, George che è molto preoccupata, chiede al portiere del Danieli di inviarle il miglior medico di Venezia per salvare Alfred.

Così si presenta nella suite del Danieli un giovane bellissimo bruno, alto, riccioluto di 27 anni, assistente chirurgo all'Ospedale SS Giovanni e Paolo, laureato a Padova e specializzato a Pavia, che rimette in sesto Alfred. Tutte le sere Pietro Pagello (questo è il suo nome) arriva al Danieli e assiste il malato per ore entrando così in amicizia con George da cui resta ben presto folgorato.

Dopo circa un mese, una sera Pagello trova George che scrive rapidamente alcuni fogli che subito dopo gli porge in una busta indirizzata; "allo stupido Pagello". In essa vi è una lunga lettera intitolata *En Moree* (titolo fantasioso che non vuol dire *in Morea*, luogo idilliaco, ma che verosimilmente vuol dire "innamorata").

Questa è passata alla storia come la più bella lettera d'amore che una donna abbia mai scritto!!

### *En Moree*

*Nati sotto cieli diversi, non abbiamo ne' gli stessi pensieri ne' lo stesso linguaggio - abbiamo, forse, cuori che si somigliano?*

*Il clima mite e nuvoloso dal quale provengo mi ha lasciato impressioni gentili e malinconiche; quali passioni ha infuso in voi il sole generoso che ha abbronzato la vostra fronte? Io so come amare e soffrire, e voi, cosa conoscete dell'amore? L'ardore dei vostri sguardi, la violenta stretta delle vostre braccia, il fervore del vostro desiderio, mi tentano e mi spaventano. Non so se combattere la vostra passione o se dividerla. Non si ama così nel mio paese; Accanto a voi io non sono niente altro che una pallida statua che vi guarda con desiderio, preoccupazione e stupore. Non so se mi amate sinceramente, non lo saprò mai. Riuscite appena a dire qualche parola nella vostra lingua e io non conosco abbastanza la vostra per penetrare simili misteriose questioni. Forse, anche se conoscessi perfettamente la lingua che parlate, non riuscirei a farmi capire. Il luogo dove abbiamo vissuto, la gente ci ha istruito, sono indubbiamente le ragioni per le quali abbiamo idee, sentimenti e bisogni reciprocamente inspiegabili. La mia natura debole e il vostro temperamento ardente devono produrre pensieri molto diversi. Voi dovete ignorare, o disprezzare, le migliaia di sofferenze insignificanti che mi turbano; dovete ridere di ciò che mi fa piangere. Forse non sapete neanche che cosa sono le lacrime. Che cosa sareste per me: un sostegno o un padrone? Mi consolereste dei mali che ho patito prima di incontrarvi? Capite perchè sono triste? Capite la compassione, la pazienza e l'amicizia?*

*Forse siete stato allevato con l'idea che le donne non hanno anima. Pensate che ce l'abbiamo? Non siete ne' un cristiano ne' un musulmano, non siete un uomo civilizzato ne' un barbaro - siete dunque un uomo? Che cosa si nasconde in quel petto mascolino, dietro quella fronte superba, quegli occhi leonini? Avete mai un pensiero nobile, fine, un sentimento fraterno e pio? Quando dormite, Sognate di volare verso il paradiso? Quando gli uomini vi feriscono, credete ancora in Dio? Sarò la vostra compagna o la vostra schiava? Mi desiderate o mi amate? Quando la vostra passione sarà soddisfatta, mi ringrazierete? Quando vi avrò fatto felice, saprete come dirmelo? Sapete cosa sono io e vi angoscia il non saperlo? Per voi io sono un essere sconosciuto cui aspirare e di cui sognare, o ai vostri occhi sono una di quelle donne che ingrassano negli harem? Nei vostri occhi, ove credo di scorgere una scintilla divina, c'è forse solo la lussuria che quelle donne ispirano? Conoscete quel desiderio dell'animo che il tempo non spegne, che nessun eccesso attutisce o logora? Quando la vostra amante dorme tra le vostre braccia rimanete desto per vegliare su di lei, per pregare Dio e piangere?*

*I piaceri dell'amore vi lasciano esausto e abbruttito, o vi trasportano in un'estasi divina? la vostra anima sopraffa' il vostro corpo quando lasciate il seno di colei che amate? Ah, quando vi osservero' trattenuto e quieto, capiro' se siete pensieroso o se invece riposare? Quando i vostri sguardi si attenueranno, sara' per tenerezza o per spossatezza? Forse vi renderete conto che io non vi conosco e che voi non conoscete me. Non conosco ne' la vostra vita passata ne' il vostro carattere, ne' cio' che gli uomini che vi conoscono pensano di voi. Forse tra loro voi siete il primo, o forse l'ultimo. Vi amo senza sapere se posso stimarvi, vi amo perche' mi piacete, e forse un giorno o l'altro saro' costretta a odiarvi. Se foste un uomo del mio paese, vi farei delle domande e voi mi capireste. Forse sarei ancora più infelice perche' m'ingannereste. così, almeno non m'illuderete, non mi farete vane promesse e falsi voti. Mi amerete per quello che capite dell'amore, per quello che potete amare. Cio' che ho cercato invano in altri probabilmente non lo trovero' in voi, ma posso sempre credere che lo possediate. Quegli sguardi, quelle carezze d'amore che in altri mi hanno sempre mentito, lascerete che le interpreti come desiderio, senza aggiungervi parole ingannevoli. Potro' interpretare le vostre arie sognanti e colmare i vostri silenzi di eloquenza. Attribuiro' alle vostre azioni le intenzioni che io desidero. Quando mi guarderete con tenerezza, pensero' che la vostra anima sta osservando la mia, quando lancerete occhiate al cielo credero' che la vostra mente si rivolge all'eternità da cui sorse. Lasciate che rimaniamo così, non imparate la mia lingua e io non cerchero' nella vostra, parole per cui esprimere i miei dubbi e timori. Voglio ignorare cio' che fate della vostra vita e quale parte giocate fra i vostri compagni uomini. Non voglio nemmeno sapere il vostro nome. Nascondetemi il vostro animo onde io possa sempre pensare che sia bello.*

In questa lettera, G. Sand con il suo genio poetico apre coraggiosamente e per la prima volta nella storia uno squarcio sull'universo segreto dell'intimità femminile, che appare subito notevolmente diverso da quello pensato dall'uomo e da tutta la cultura androcratica basata sulla quantità.

Universo in cui la qualità e l'intensità dei sentimenti si mescolano inscindibilmente alla fisicità.

Su quest'ultimo punto GS ritornerà insistentemente:

*“Noi siamo corpo e spirito insieme... Se il corpo ha funzioni di cui l'anima non deve immischiarsi, quali il mangiare e il digerire, l'unione di due esseri nell'amore dovrebbe forse assimilarsi a tali funzioni? Il solo pensarlo ripugna!”.*

Così inizia la storia di amore e passione fra la famosa scrittrice francese ed il giovane medico veneziano che avrebbe fatto parlare tutto il mondo letterario dell'epoca.

A fine marzo 1834 Alfred guarisce e subito realizza la situazione, ma grato a GS e a Pagello per le amorevoli cure, riparte per Parigi lasciandoli senza rancore e in amicizia. GS lascia il costoso Danieli va a vivere in Corte Minelli, subito dietro il teatro la Fenice, in un appartamento attiguo a quello di Pagello, ospite della di lui sorellastra Giulia Puppati. Sono mesi meravigliosi in cui GS scrive molto, mentre Pietro è in ospedale e si frequentano la sera. Viaggiano insieme esplorando le Alpi ed i laghi del Veneto, e così GS scriverà una delle sue opere più note: *“la premiere lettre d'un voyageur”*.

Ad agosto, la nostalgia dei figli e l'indigenza economica a causa del mancato arrivo del denaro del suo editore spingono GS a rientrare a Parigi con Pietro Pagello. Al loro arrivo la città letteraria, al corrente della love story, è divisa in due: i partigiani di Musset e quelli di GS. In questa situazione tesa Pagello non regge e ad ottobre rientra a Venezia, dopo aver però frequentato con utilità e profitto l'ospedale Hotel Dieu, fatto che gli consentirà di essere apprezzato come un valente chirurgo in quel di Belluno.

La relazione fra GS e Musset riprende nell'ottobre 1834, anche se burrascosamente, per terminare il 6 marzo del 1835, quando GS chiude ogni frequentazione, stanca delle intemperanze di Alfred e soprattutto sdegnata dalle continue insistenti e morbose curiosità sui dettagli amorosi della sua storia con Pagello.

I motivi della rottura a Venezia fra GS ed Alfred sono ben spiegati nelle lettere che i due ex amanti continuano a scambiarsi:

*Ad Alfred de Musset*

*Venezia 15 e 17 Aprile 1834*

*Ero terribilmente preoccupata mio caro angelo.*

*...ma so che in questo paese le lettere vengono perse o rimangono in viaggio per settimane.*

*Che sia stata la tua amante o la tua madre, poco importa.*

*Che ti abbia ispirato amore o amicizia, che sia stata felice o infelice con te, tutto questo non cambia niente.*

*Quale fatalità ha tramutato in veleno le cure che ti offrivo?*

*In un giorno di febbre e di delirio mi hai rimproverato di non averti mai saputo dare i piaceri dell'amore. ...Ammetto che quei piaceri erano più austeri, più velati di quelli che troverai altrove. Perlomeno non ti ricorderai di me nelle braccia di altre.*

*Ad Alfred de Musset*

*Parigi fine ottobre 1834*

*....Dal primo giorno, quando mi hai visto malata, non sei forse stato di cattivo umore dicendo che una donna malata era davvero noiosa?*

*..non mi sono mai lamentata di essere stata allontanata dai miei figli, amici, dal mio lavoro, dai miei affetti e dai miei doveri per essere portata a 300 leghe e abbandonata con parole così offensive e così strazianti, senza altro motivo che una febbre terzana, occhi segnati e la tristezza profonda nella quale mi gettava la tua indifferenza....*

*.... Mi chiamavi la noia personificata, la sognatrice, la bestia, la religiosa e che so io?*

*Ad Alfred de Musset*

*Parigi fine ottobre 1834*

*....e quella frase atroce pronunciata una certa sera che non dimenticherò mai, al casinò del Danieli:*

*«George mi ero sbagliato, ti chiedo perdono, ma non ti amo».*

*....Se non fossi stata malata sarei partita....Non potevo lasciarti solo in un paese straniero, senza capire la lingua e senza un soldo.....*

*.....La porta fra le nostre camere fu chiusa.....*

Da queste lettere emerge chiaramente che GS non tradì Alfred, ma quando si concesse a Pagello Lei si considerava libera da impegni e in Pagello trovò l'uomo ideale che lei sognava:

*«...Pietro Pagello rappresenta inconsapevolmente l'espressione vera della maschilità (spirito apollineo e non dionisiaco secondo la definizione di Nietzsche) e dà a George Sand tutto quello che Lei si aspettava da questo incontro. La libera così dalle inibizioni e realizza la sua femminilità...»*

Musset rimane segnato per il resto della sua vita da questo breve, ma intensissimo rapporto amoroso e si sfogherà scrivendo la sua versione della loro storia nelle

“*Confession d’un enfant du siècle*” (1838). Si getterà poi in una vita debosciata che lo porterà a morte nel 1857 a soli 47 anni.

Il suo giudizio su GS fu comunque sempre quello di chi ne è ancora innamorato:

Parigi 3 Agosto 1835

*de Musset ad Alfred Tattet*

*...Se vedete la signora Sand, ditele che l’amo con tutto il cuore, che è ancora la donna più donna che abbia mai conosciuto....*

Nel 1835, l’amministrazione dei suoi beni da parte del marito è rovinosa e GS vuole la separazione. Alcuni amici le suggeriscono di rappacificarsi intimamente con Casimir. Così lei risponde:

*“..Una donna che ricerca il proprio marito con lo scopo d’impadronirsi della sua volontà fa qualcosa di analogo a ciò che fanno le prostitute per avere il pane e le cortigiane per avere il lusso.”.*

A fine 1835 GS ottiene il divorzio dal marito e con questo l’affidamento dei figli e l’amministrazione dei suoi beni, fortemente intaccati da Casimir. Fondamentale è stato il contributo del suo avvocato, Michel de Bourges, con cui GS tesserà una breve ma intensa relazione. Michel non solo l’aiuterà a vincere una causa difficilissima per una donna così “libera”, ma la formerà politicamente facendola appassionare alle idee socialiste (moderate). La storia non avrà seguito in quanto Michel non intende lasciare la ricca moglie.

Nel giugno 1838, GS incontra ad un concerto Fryderyk Chopin, astro nascente della musica, e così inizia un rapporto amoroso che dura per ben nove anni. I due vanno a vivere a Parigi in rue Pigalle, in appartamenti contigui e trascorrono insieme l’estate nel castello di Nohant.

All’inizio passione travolgente, ma molto presto solo amicizia, stima, intesa profonda e soprattutto tenerezza materna. Questo per la cattiva salute di Chopin, ammalato di tubercolosi, e anche per il suo carattere ipersensibile e fragile. Il motivo della brusca rottura nel 1847 fu l’incompatibilità fra il figlio di GS Maurice e Chopin e l’infatuazione di quest’ultimo per la figlia di GS, Solange, probabilmente in competizione con la madre. Chopin morrà nel 1849.

In seguito ci saranno altri amori, ma di secondaria importanza, in quanto GS ormai oltre i quarantacinque anni, vivrà sempre meno a Parigi e si ritirerà sempre di più nell’amata Nohant, circondata dalla famiglia e da molti amici, continuando a scrivere fino alla fine dei suoi giorni.

In molti ed in epoche diverse si sono interrogati sui numerosi amori di GS. Ecco come Francine Mallet sua autorevole biografa la definisce:

*«... Malmaritata, molto corteggiata, il numero dei suoi amanti non può provare la dissolutezza della quale è accusata dai critici del tempo.*

*L’instabilità dei suoi amori proviene nella maggior parte dei casi dai suoi partners.*

*Se si attribuiscono alle donne gli stessi diritti degli uomini, cosa che Lei non ha mai smesso di rivendicare, il numero dei suoi amanti non è affatto superiore a quello delle amanti di Chateaubriand, di Balzac, di Victor Hugo e di Dumas.»*

Secondo G. Manganotti, GS soffriva di frigidità da trauma la notte delle nozze, com'è ben intuibile dalla sua corrispondenza:

da una lettera di GS al fratello Hippolyte Chatiron ,1843 febbraio  
*« Impedisci che tuo genero brutalizzi tua figlia la prima notte di nozze. Gli uomini non si rendono conto abbastanza di quanto questo divertimento sia un martirio per noi. Digli di mettere da parte per un po' i suoi piaceri e di condurre poco a poco sua moglie a comprenderli e a corrispondervi. Nulla è tremendo come lo spavento, la sofferenza e il disgusto di una povera fanciulla violentata da un bruto....»*

La donna frigida con la quale si identifica G. Sand, è quella la cui insoddisfazione provoca una continua ricerca: *«E' l'immensità dell'attesa che la lascia insoddisfatta, perché il desiderio di infinito non può essere appagato da un godimento mediocre. La ricerca dell'assoluto la spinge spesso a cambiare amante in anelito all'amore unico e perfetto. Balzac la giudica intimamente pura e casta».*

La sua vita pubblica fu intensa ed attiva fino alla rivoluzione del 1848, che portò alla caduta della monarchia borghese di Luigi Filippo, alla repubblica e successivamente all'ascesa di Luigi Napoleone. Le donne femministe dell'epoca volevano che GS entrasse in politica, ma lei rifiutò adducendo consistenti argomentazioni che evidenziano ancora di più il suo pensiero:

Ai membri del Comitato Centrale

Parigi 15 aprile 1848

*..Le donne dovranno un giorno partecipare alla vita politica?*

*No, non lo credo, perché le condizioni sociali sono tali che le donne non potrebbero esplicitare onorevolmente e lealmente un mandato politico.*

*Dato che la donna è per matrimonio sotto la tutela e la dipendenza dell'uomo, è assolutamente impossibile che offra garanzie di indipendenza politica...*

*La liberazione della donna consiste semplicemente nel rendere alla donna i diritti civili che solo il matrimonio le toglie, che solo il rimanere nubile le conserva...*

*...in effetti che libertà è quella che la donna può conquistare con l'inganno? Quella dell'adulterio.*

*...(donne) Vogliate essere le pari dei vostri mariti per rinunciare a quel vile piacere di dominarli con l'astuzia...*

*...Non c'è niente di più insolente come la donna che comanda fingendo di obbedire...*

*...Più declamerete contro l'adulterio, più voi uomini ve ne farete le beffe, perché chi commette l'adulterio, chi disturba la pace domestica, chi inganna il suo miglior amico, chi risponde alle provocazioni della donna galante, chi approfitta dell'inesperienza della donna ingenua, se non voi, uomini di poca fede??*

*...solo il diritto del dispotismo attribuisce al marito il diritto di rifiutare di sottoscrivere le condizioni materiali della felicità della donna e dei figli, il diritto di adulterio fuori del domicilio coniugale, il diritto all'uccisione della donna infedele, il diritto di dirigere, con*

*l'esclusione della moglie, l'educazione dei figli, quello di corromperli con esempi e principi cattivi, dando loro le proprie amanti come governanti,...il diritto a ridurla alle privazioni della miseria scialacquando con ragazze la rendita o il capitale che appartengono a lei, il diritto di picchiarla, infine il diritto di disonorarla con sospetti ingiusti....*

E a proposito del ruolo inferiore in cui erano relegate le donne dell'epoca scrive:

*«...questa inettitudine e questa frivolezza che ci gettate in faccia sono il risultato della cattiva educazione cui ci avete condannato...L'uomo per egoismo tenta di soffocare l'intelligenza della donna allo scopo di dominarla.»* (G. Sand Histoire de ma vie t II, IV parte, cap XIII, pag 126).

GS soffrirà sempre per le carenze di questa istruzione limitata (senza latino, matematica e filosofia) il che le darà la forza di battersi tutta la vita per l'istruzione delle donne.

In conclusione GS è ancora una figura storica attuale come lo è ancora il suo messaggio in difesa dell'autonomia della donna:

- Ha sempre lavorato duramente per mantenere se stessa, famigliari ed amici e per consolidare la sua libertà.
- Ha amato liberamente, ma senza inganni, ricercando (spesso senza trovarlo) l'uomo assoluto.
- Aveva una morale, anche rigorosa, come testimoniano queste lettere:  
G. Sand a Grzymala, Maggio 1838  
*«...sono stata fedele a coloro che ho amato, perfettamente fedele, nel senso che non ho mai ingannato nessuno e che non ho mai smesso di essere fedele se non per ragioni molto gravi che avessero ucciso in me l'amore, per colpa di altri...»*  
Venezia 15 Giugno 1834, Ad Alfred de Musset  
*«..Chi si è sempre dato lealmente e generosamente può avere a soffrire, ma arrossire mai, e forse la ricompensa è tutta lì.  
Gesù diceva a Maddalena:  
ti sarà molto perdonato perché hai molto amato.»*
- Ha difeso con coraggio il ruolo moderno della donna che deve avere pari diritti dell'uomo, senza mai cadere in un becero femminismo.
- **E' stata la voce della donna in un periodo in cui la donna taceva (André Maurois).**

Potrete trovare tutto ciò sul sito internet:

[www.gastroenterologiaunibo.it/formazione/lezioni](http://www.gastroenterologiaunibo.it/formazione/lezioni) di sessuologia del prof Manganotti.